

La lotta alla criminalità

Dalla rapina a Neres alla faida di camorra: arrestati due affiliati

L'INCHIESTA/1

Petronilla Carillo

Ci sarebbe uno sguardo di troppo tra esponenti di clan avversari, che si contendono il territorio a Fuorigrotta, all'origine della rissa e della successiva sparatoria in strada, esattamente in via delle Scuole Pie del quartiere, ad un orario di grande affollamento, le 18.45, avvenuta a marzo del 2024. Nei pressi della Cumana. Per quell'agguato, che il gip del tribunale di Napoli definisce più volte di «stampo camorristico», i carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno arrestato ieri Gianluca Cuomo, detto 'o chiatt, e Giuseppe Vitale, detto el lobo. Entrambi risultano organici al clan Iadonisi la cui roccaforte è all'interno del rione Lauro. I due, quando i militari dell'Arma gli hanno notificato il provvedimento della custodia cautelare in carcere, erano entrambi ai domiciliari per la rapina del prezioso orologio, un Patek Philippe, al calciatore del Napoli David Campos Neres a settembre dello stesso anno. Per il giudice delle indagini preliminari, essendo personaggi dalla «notevolissima capacità di delinquere» ha disposto il carcere. I due erano anche finiti nel mirino del boss del clan avverso, Vitale Troncone, per la «vergogna» inflitta ai suoi, le quattro vittime dell'agguato. Si tratta di Valerio Guerra, Alfredo Graziano, Alessio Ferrara e Giacomo Balestra, per i quali il ras in cella Secondigliano, nell'immediatezza dei fatti non aveva avuto belle parole durante una conversazione «abusiva» con un cellulare a Secondigliano dicendo che sarebbero dovuti «andare a lavorare, è meglio» per la vergogna subita: le botte, la fuga e anche la rapina di uno scooter. Ma procediamo con ordine. Per Cuomo e Vitale, invece, il boss aveva chiesto vendetta pianificando il raid nei dettagli con un suo compagno di cella.

IL FATTO

Erano le 18.45 del primo marzo 2024 quando in via delle scuole Pie si vivono scene da far west. Probabilmente il litigio, per uno sguardo di sfida lanciato nei pressi di un distributore di benzina, inizia prima e prende ma n mano forma anche attraverso un lungo inseguimento per le strade del quartiere. Ma sono i filmati della videosorveglianza a raccontare le fasi salienti dell'aggressione e della conseguente sparatoria. Valerio Guerra e Alessio Ferrara (per gli investigatori vicino al clan Troncone storico avversario degli Iadonisi) sono a bordo di uno scooter, sembrano scappare

►Facevano parte del commando che portò via l'orologio al calciatore

►Fatale per i due esponenti del clan una rissa con sparatoria a Fuorigrotta



L'AGGUATO Il van di Neres (nel tondo) danneggiato dai due criminali per mettere a segno la rapina

quando in fase di sorpasso impattano contro un'auto e cadono a terra. I due provano subito a rialzarsi quando arrivano Cuomo e Vitale a bordo di un altro scooter. Prestabilendone li stavano seguendo. I due stanno per avvicinarsi a Guerra e Ferrara quando da dietro arriva un terzo scooter con a bordo Alfredo Graziano e Giacomo Balestra, anche loro ritenuti organici ai troncone. Graziano e Balestra iniziano a prendere a botte con i caschi Cuomo e Vitale. Ne scaturisce un parapiglia. I due degli Iadonisi, a bordo del loro scooter, sembrano allontanarsi ma, nel giro di qualche istante, tornano indietro e sparano nove colpi di pistola altezza uomo, quattro dei quali restano inesplosi perché la pistola si inceppa. Pistola poi ritrovata nel corso delle indagini, una Beretta con matricola abrasa.

I quattro affiliati dei Troncone scappano via lasciando a terra

uno scooter in uso al gruppo. I due affiliati degli Iadonisi lo prendono e lo rapinano. Solo successivamente, con la mediazione di un personaggio terzo, i Troncone lo recuperano: all'interno vi era anche cellulare utilizzato per le comunicazioni con il boss all'interno del carcere di Secondigliano. Con quel cellulare, si farà poi sfuggire in una conversazione uno dei due arrestati, avevano messo a segno il colpo al giocatore del Napoli.

LE INDAGINI

Fin qui il racconto dei fatti. Ma sono state le indagini dei carabinieri a chiarire bene tutte le dinamiche relative a quella giornata di «follia» tra giovani rampolli dei due clan. Indagini che si sono svolte non solo con i rilievi scientifici, che hanno consentito di rilevare le impronte digitali di aggrediti e aggressori, ma anche intercettazioni telefoniche e ambientali persone all'interno del carcere di Secondigliano dove la notizia dello «sgarro» fatto dagli Iadonisi viene riferito già pochi minuti dopo il fatto a Vitale Troncone. Tra l'altro Alessio Ferrara è anche un nipote del boss. Lo smacco, dunque, è stato doppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE ANNI FA
L'AGGUATO
ALL'ATTACCANTE
DEL NAPOLI
DOPO LA PARTITA
AL MARADONA**

cambio di prestazioni sessuali, sfruttando la loro vulnerabilità ed ingenuità adolescenziale.

L'ORRORE IN CASA

Le perquisizioni domiciliari e l'analisi informatica dei dispositivi tecnologici sequestrati hanno rivelato uno scenario persino peggiore di quanto ipotizzato dagli inquirenti: all'interno del telefono cellulare dell'indagato, infatti, i poliziotti hanno scoperto un imponente quantitativo di materiale pedopornografico che deteneva materialmente e che apre nuovi spaventosi squarci investigativi. La violenza e la perversione dell'uomo non si sarebbero dunque esaurite all'esterno delle mura di casa, ma infestavano quotidianamente anche il suo stesso nucleo familiare. Nello stesso arco temporale, l'indagato si sarebbe reso responsabile di continui e feroci maltrattamenti aggravati ai danni della ex moglie e della figlia minorenni. Un vero e proprio inferno domestico fatto di minacce, comportamenti oppressivi che avrebbero procurato alle due donne un isolamento sociale totale e uno stato di drammatica prostrazione psicologica. Gli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto Giancarlo Novelli, sottolineano come la misura cautelare sia stata emessa proprio alla luce delle numerose condotte reiterate nel tempo. Comportamenti seriali e spregiudicati, che hanno svelato una personalità ritenuta estremamente morbosa e pericolosa, manifestatasi non solo nei confronti della figlia piccola, ma capillarmente orientata anche verso altre giovani ragazze del territorio, intercettate tramite social e costantemente messe sotto tiro dall'orco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adescava minorenni: fermato 47enne a denunciare i genitori delle vittime

L'INCHIESTA/2

Luigi Nicolosi

Un quadro familiare degradato, segnato da ombre e condotte squallide, che gli inquirenti definiscono senza mezzi termini «inquietanti». È una spirale ininterrotta di abusi, minacce psicologiche e ricatti economici

**NEL CELLULARE
DELL'UOMO
GLI INVESTIGATORI
SCOPRONO
FOTO E VIDEO
DI BAMBINI**



LA PROCURA La sede degli uffici giudiziari di Napoli

perpetrati tra le mura domestiche e nel tessuto cittadino, quella interrotta grazie al coraggio di due genitori che hanno deciso di squarciare una volta per tutte il velo della paura e della vergogna per sporgere denuncia. L'ennesima brutta storia di violenza e sfruttamento sui minori, arriva da Napoli, ma un'indagine lampo ha portato all'arresto di quarantasettenne, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal tribunale di Napoli.

MINORI NEL MIRINO

Le accuse formalizzate sul tavolo del giudice per le indagini preliminari sono pesantissime: dalla tentata prostituzione minorile alla detenzione di materiale pedopornografico, fino ai maltrattamenti in famiglia aggravati. L'operazione messa a segno dalla polizia è scattata alle prime luci di ieri, quando gli agenti hanno dato esecuzione al provvedimento restrittivo piombando nell'abitazione dell'indagato. Le indagini, coordinate in tempi record dalla sezione Fasce deboli della Procura di Napoli e condotte sul campo dagli uomini della Squadra mobile, hanno permesso di fare piena luce su una realtà parallela e sotterranea, fatta di vessazioni quotidiane e di gravissimi tentativi di approccio nei confronti di giovanissimi. Tutto è partito dalla denuncia presentata dai genitori di due minorenni, un atto di coraggio e di profonda fiducia nelle istituzioni dello Stato, che ha dato il via a una serie di accertamenti complessi, pedinamenti e, soprattutto, serrati riscontri telematici. Gli elementi raccolti dagli investigatori hanno delineato in breve tempo indizi precisi e gravi. Secondo quanto emerso dall'attività investigativa, avrebbe tentato in più occasioni di offrire somme di denaro a giovanissime vittime in

**MALTRATTAVA
ANCHE LA MOGLIE
E AGGREDDIVA
LA FIGLIA
LE INDAGINI
IN TEMPI RECORD**

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 0812473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it